

618.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Difesa.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
III Commissione:		Lomuti 4-07065	17992
Billi 7-00364	17987	Giustizia.	
ATTI DI CONTROLLO:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Ghirra 4-07068	17993
<i>Interpellanza:</i>		Pavanelli 4-07074	17994
Scotto 2-00778	17987	Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Lacarra 4-07067	17988	Pastorino 5-05069	17995
Affari esteri e cooperazione internazionale.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Del Barba 4-07071	17996
Silvestri Francesco 4-07063	17989	Interno.	
Ambiente e sicurezza energetica.		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Graziano 4-07069	17990	Barbagallo 2-00779	17997
Cultura.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Iezzi 4-07066	17998
Castiglione 4-07070	17991	Candiani 4-07072	17999
		Donno 4-07075	17999

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Istruzione e merito.		Malavasi	5-05070 18004
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ghirra	4-07076 18000	Evi	4-07064 18004
Pubblica amministrazione.		Zanella	4-07073 18005
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Ghirra	4-07077 18007
Scotto	5-05068 18002	Apposizione di una firma ad una mozione	18008
Salute.		ERRATA CORRIGE	18008
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			
Malavasi	5-05067 18002		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La III Commissione,

premesso che:

dal 3 agosto 2026 le carte d'identità cartacee cessano di essere valide e la rete consolare è già sotto forte pressione per il rilascio di CIE e passaporti;

il primo firmatario del presente atto di indirizzo ha più volte rappresentato l'urgenza di intervenire per risolvere la situazione critica;

tra le sedi consolari da potenziare per i servizi all'utenza si segnalano Manchester, Barcellona, Basilea, Zurigo, Lugano, Stoccarda, Ginevra, Francoforte, ma non sono le sole,

impegna il Governo

ad assumere iniziative al fine di attivare subito una *task force* operativa mobile, nei modi e termini più opportuni, per supportare la rete consolare e potenziare il rilascio di CIE e passaporti e ridurre i tempi di attesa.

(7-00364)

« Billi, Formentini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per sapere — premesso che:

come riportato nell'ambito di un'ampia inchiesta giornalistica del *Sole 24 Ore*, del 10 febbraio 2026, sulle iniziative svi-

luppate nell'ambito del cosiddetto Piano Mattei in Africa, con riferimento allo specifico sul progetto che sta realizzando la società Bonifiche ferraresi in Congo, si evidenzia che detto intervento prevede la coltivazione di 10.000 ettari nella regione di Malolo, rappresentando uno dei più grandi investimenti italiani nel Paese africano;

la prima *tranche* di investimenti in detta regione prevede la destinazione di 1.500 ettari alla coltivazione di soia;

in base alle regole del Piano Mattei e ai termini dell'accordo con il governo locale, tutta la produzione non potrà essere esportata e dovrà essere destinata al mercato interno, così come i terreni non potranno essere di proprietà di soggetti stranieri;

la produzione della soia verrà utilizzata per gli allevamenti dei bovini e, come riportato dal giornale economico, tali allevamenti bovini sarebbero « del presidente del Congo. Denis Sassou Nguesso, che è anche il principale investitore del Paese in questo settore. »;

non solo, si evidenzia ancora che « Alla borsa internazionale la soia viaggia sui 400 dollari a tonnellata, ma al mulino di Pointe Noire — la capitale economica del Congo — le quotazioni raggiungono i 900 dollari. Dai campi di Malolo, invece, la soia uscirà a 450 dollari alla tonnellata, un prezzo decisamente più competitivo. »;

qualora confermate tali circostanze, il principale beneficiario di questa parte dell'investimento nell'ambito del Piano Mattei in Congo sarebbe il suo presidente Denis Sassou Nguesso;

l'ottantaduenne Nguesso è presidente del Congo ininterrottamente dal 1997, quando si auto conferì l'incarico dopo violenti scontri con l'esercito dell'allora presidente Lissouba, nei quali ebbe la meglio grazie anche all'appoggio dell'Angola;

Nguesso, per poter mantenere il ruolo di presidente per un arco di tempo così prolungato, ha cambiato due volte la costituzione;

anche prima del 1997 aveva ricoperto la carica di presidente della repubblica dal 1984 con un mandato di 5 anni e, come riportato dalla rivista *Africa* del 2 gennaio 2026, si apprende che Nguesso ha annunciato l'intenzione di ricandidarsi alla carica in occasione delle prossime elezioni che si dovrebbero tenere nel marzo 2026;

secondo diverse fonti di informazione, nel corso degli anni, Nguesso avrebbe accumulato un patrimonio di 380 milioni di dollari;

in un articolo del *Sole 24 Ore* del 14 aprile 2019, si descrive la situazione economica del Congo e, in particolare, si evidenzia che « Il paese affoga nella corruzione e nel malgoverno. Da una decina d'anni, a più riprese, Sassou-Nguesso e la sua famiglia – il presidente ha una trentina di figli con diverse mogli, molto costosi da mantenere dicono i congolesi – sono stati soggetti a diverse inchieste per corruzione in Francia: le autorità giudiziarie hanno rintracciato beni immobili e prodotti di lusso che la famiglia possiede nel paese transalpino per un valore stimato di oltre 60 milioni di euro. Soldi, come nella migliore tradizione dei plutocrati africani, provenienti dalle finanze pubbliche e dai proventi delle *royalty* petrolifere. L'ultima vicenda degli affari privati con soldi pubblici portati avanti dalla famiglia del presidente congolese riguarda gli Stati Uniti e una proprietà immobiliare di Donald Trump. La compravendita risale al 2014. Prima che Trump entrasse in politica. Proprio nell'anno in cui il Congo è entrato in recessione a New York, secondo quanto rivelato da *Global Witness*, l'ultima figlia del presidente congolese Claudia Sassou-Nguesso, che di mestiere fa il direttore della comunicazione della presidenza, in pratica la delfina del padre, ha acquistato attraverso un prestanome un *pied-à-terre* super lusso, vista Central Park, da 7 milioni di dollari. Pagati in contanti. Con la classica valigetta piena di banconote simbolo della corruzione africana post coloniale. » —:

di quali elementi disponga il Governo italiano in merito alle circostanze sommarie indicate in premessa;

qualora confermate le suddette informazioni, come valutino la circostanza che uno dei principali investimenti italiani in Congo preveda un evidente vantaggio economico per il presidente Nguesso;

se ritengano che tale circostanza sia coerente con l'intento più volte ribadito dalla stessa Presidente del Consiglio di perseguire la costruzione di un nuovo partenariato tra Italia e Stati del Continente africano, mediante la promozione di uno sviluppo comune, sostenibile e duraturo, nella dimensione politica, economica, sociale, culturale e di sicurezza.

(2-00778)

« Scotto ».

Interrogazione a risposta scritta:

LACARRA e STEFANAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'università e della ricerca, al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge di bilancio 30 dicembre 2024, n. 207, ha introdotto all'articolo 8 della legge 29 dicembre 2000, n. 401, il comma 1-bis, prevedendo che, a decorrere dall'anno accademico 2024/2025, agli specializzandi appartenenti alle categorie dei veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi sia corrisposta, per tutta la durata legale del corso, una borsa di studio di importo pari a 4.773 euro lordi annui, da erogarsi mensilmente dalle università, a valere su fondi statali;

la medesima disposizione stabilisce che alla ripartizione e all'assegnazione delle risorse a favore delle università si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute e con il Ministro dell'economia e delle finanze;

la suddetta legge di bilancio ha inoltre ripristinato la piena vigenza dell'articolo 8, comma 1, della legge n. 401 del 2000, secondo cui il numero di laureati delle suddette categorie iscrivibili alle scuole di specializzazione post-laurea deve essere determinato triennialmente dal Ministero della

salute d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero dell'università e della ricerca, secondo le stesse modalità previste per i medici, tenendo conto della rilevazione annuale del fabbisogno;

con nota dell'8 agosto 2025 del Ministero dell'università e della ricerca indirizzata ai rettori, è stato comunicato che è in fase di perfezionamento, insieme al Ministero della salute, al Ministero dell'economia e delle finanze e alla Presidenza del Consiglio, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con il quale verranno ripartiti agli atenei i fondi a copertura dei costi che le università dovranno sostenere per l'erogazione mensile delle borse;

la stessa nota chiarisce che le università potranno emanare i bandi di ammissione alle scuole di specializzazione per l'a.a. 2025/2026 solo indicando i posti con copertura statale che verranno assegnati dal Ministero dell'università e della ricerca con il decreto di riparto, oltre ad eventuali borse aggiuntive finanziate con risorse proprie o di altri soggetti pubblici o privati;

ad oggi, tuttavia, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dalla legge non risulta emanato, determinando una situazione di incertezza che sta di fatto bloccando la pubblicazione dei bandi di accesso alle scuole di specializzazione di area sanitaria non medica per l'a.a. 2025/2026;

tale stallo produce gravi ricadute sui percorsi di formazione post-laurea di migliaia di giovani professionisti e incide negativamente sulla qualità e sulla programmazione del personale specializzato necessario al SSN;

appare inoltre particolarmente critico che l'importo della borsa prevista, pari a 4.773 euro lordi annui (meno di 400 euro al mese), risulti del tutto sproporzionato rispetto a un impegno formativo stimabile in circa 38-40 ore settimanali, con il rischio di rendere tali percorsi scarsamente attrattivi e socialmente insostenibili;

nell'ambito dell'esame dell'A.C. 2678, il Governo ha accolto come raccomanda-

zione un Odg volto ad equiparare le borse di studio di tutti gli specializzandi dell'area sanitaria, medici e non, in armonia con il pieno riconoscimento delle diverse professionalità che operano nel Servizio sanitario nazionale —:

per quali motivi non sia stato ancora emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dall'articolo 8, comma 1-bis, della legge n. 401 del 2000 per la ripartizione delle risorse destinate alle borse di studio degli specializzandi di area sanitaria non medica e quali siano i tempi stimati per l'adozione del suddetto decreto;

quali misure urgenti di competenza si intendano adottare per evitare il blocco dei bandi di accesso alle scuole di specializzazione e garantire la regolare programmazione dell'offerta formativa;

se il Governo non ritenga necessario adottare iniziative normative volte a rivedere l'importo della borsa di studio, al fine di renderlo adeguato all'impegno richiesto agli specializzandi e coerente con la dignità del percorso formativo. (4-07067)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta scritta:

FRANCESCO SILVESTRI e CAROTENUTO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale amministrazione statunitense ha intensificato una strategia di pressione volta a ottenere un cambiamento di regime attraverso lo sfinimento economico, dichiarando l'emergenza nazionale e definendo il Governo cubano una minaccia per la sicurezza regionale;

gli Stati Uniti stanno utilizzando il petrolio come arma geopolitica, imponendo dazi e sanzioni ai Paesi fornitori, come il Messico, e interrompendo i flussi vitali dal

Venezuela, con l'obiettivo esplicito di eliminare la presenza di concorrenti strategici nell'area;

questa politica di isolamento e strangolamento economico, condotta senza una parvenza di legalità internazionale, rischia di destabilizzare l'intero quadrante del Sud America e dei Caraibi;

mentre il Messico rivendica ragioni umanitarie per continuare il sostegno all'isola, il rischio di una crisi umanitaria imminente è concreto, dato che le riserve di petrolio importato potrebbero esaurirsi in poche settimane, con conseguenze imprevedibili sulla stabilità regionale e sui flussi migratori verso l'Europa e il Nord America;

Cuba sta attraversando una delle crisi economiche e sociali più profonde della sua storia recente, paragonabile per gravità al cosiddetto « Periodo Speciale » degli anni novanta seguito al crollo dell'Unione Sovietica, che si inserisce in un contesto sociale già molto provato se si considera che negli ultimi cinque anni tra i due e i tre milioni di cittadini cubani hanno abbandonato l'isola;

la situazione è caratterizzata da una crisi energetica sistemica, con interruzioni di corrente elettrica che superano le dieci ore giornaliere, e da una drammatica carenza di carburante che ha costretto le autorità a sospendere i rifornimenti in nove aeroporti internazionali, tra cui l'Avana, minando il settore del turismo, vitale per l'economia dell'isola. Tutto ciò ha portato conseguenze disastrose per il sistema sanitario cubano tanto da aver interrotto in tutta l'isola gli interventi chirurgici e inoltre sono state denunciate dal personale sanitario indisponibilità di farmaci e dispositivi medici di primaria importanza quali antidolorifici, antipertensivi, antibiotici, fluidi per via endovenosa, cateteri e garze —:

se e quali azioni diplomatiche intenda intraprendere nei confronti degli Stati Uniti per scongiurare una grave crisi umanitaria nonché volte a favorire la stabilità della regione latino-americana, al fine di conservare gli equilibri geopolitici della medesima regione, la tutela dei diritti fondamentali

della popolazione cubana e il rispetto del diritto internazionale. (4-07063)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta scritta:

GRAZIANO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute, al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — Per sapere — premesso che:

il bollettino « MAL'ARIA 2026 » di Legambiente Campania evidenzia che, su 33 comuni monitorati della provincia di Caserta, 9 hanno superato la soglia dei 35 giorni annui oltre il valore limite giornaliero di PM10, dato che segnala il ripetersi di picchi critici, specie in condizioni meteorologiche sfavorevoli, con possibili ricadute significative sulla salute pubblica;

in particolare, hanno superato il limite giornaliero di PM10 i comuni di Teverola (74 giorni), Aversa (54), San Felice a Cancelli (47), Maddaloni (42) e Marcianise (37); tra le città del napoletano risultano inoltre Acerra (92), San Vitaliano (84) e Casoria (72);

in vista del 2030, quando entreranno in vigore limiti europei più stringenti (per il PM10: 20 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ come valore annuale), il 74 per cento comuni campani presenta medie annue superiori a tale soglia;

per il PM2,5, su 23 città campane con dati Arpac continuativi, nel 2025 il valore medio annuale di $\mu\text{g}/\text{m}^3$ è superato a San Vitaliano (30,39 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) e Casoria (26,45 $\mu\text{g}/\text{m}^3$); rispetto all'obiettivo 2030 (10 $\mu\text{g}/\text{m}^3$), sono necessarie riduzioni del 67 per cento a San Vitaliano, del 62 per cento a Casoria e del 54 per cento ad Aversa;

Teverola, in particolare nell'area Aversa Nord, è inserita in un contesto caratterizzato da un'estesa zona industriale che coinvolge anche Carinaro, Gricignano e Marcianise; nel medesimo comune è inoltre presente una zona PIP in prossimità del

centro abitato, circostanza che rende particolarmente rilevante la verifica del quadro emissivo complessivo e delle misure di mitigazione;

diversi territori interessati rientrano nella cosiddetta « Terra dei fuochi » e proprio tale circostanza ha rappresentato una delle ragioni per cui, nel mese di dicembre 2025, in sede di esame della legge di bilancio, l'interrogante ha proposto un ordine del giorno — poi accolto dal Governo — volto a impegnare il Governo a valutare investimenti per l'istituzione di un polo oncologico pubblico presso l'ex ospedale psichiatrico « Maddalena » di Aversa, quale struttura di riferimento per un'area segnata da rilevanti criticità ambientali e sanitarie;

nell'area Terra dei fuochi le analisi epidemiologiche istituzionali segnalano un eccesso di mortalità per tutte le cause pari a +10 per cento negli uomini e +13 per cento nelle donne, nonché incrementi dei ricoveri pediatrici per tumori nel primo anno di vita pari a +51 per cento) nell'aggregato provinciale di Napoli e +68 per cento in quello di Caserta;

la provincia di Caserta conta 907.442 residenti (Istat, 1° gennaio 2025) e la contiguità con l'area Napoli Nord rende inadeguata una risposta fondata sulla sola mobilità sanitaria;

la complessità dei fenomeni emissivi e la presenza di aree a elevata pressione industriale rendono opportuni assetti tecnico-operativi stabili e interistituzionali —:

quali iniziative urgenti di competenza intendano adottare per tutelare i comuni della provincia di Caserta maggiormente interessati dai superamenti e per conseguire un miglioramento strutturale e misurabile della qualità dell'aria;

se intendano prevedere, per i comuni più colpiti, misure di supporto tecnico-amministrativo e l'istituzione o il rafforzamento di una cabina di regia tecnico-operativa con *équipe* specializzata per il monitoraggio costante di PM10 e PM2,5 e il coordinamento degli interventi di mitigazione;

se tale struttura possa coadiuvare le polizie locali e le altre forze impegnate nei controlli ambientali;

se intendano promuovere, per quanto di competenza, un piano organico di riforestazione urbana nell'area della Terra di Lavoro;

se intendano attivare una misura strutturata e continuativa di prevenzione e monitoraggio della qualità dell'aria.

(4-07069)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta scritta:

CASTIGLIONE, CALDERONE, PATRIARCA, MINARDO e MULÈ. — *Al Ministro della cultura, al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Niscemi (Caltanissetta), nel febbraio 2026, un grave fenomeno di dissesto idrogeologico ha compromesso la stabilità dell'edificio che ospita la biblioteca comunale « Angelo Marsiano »;

l'immobile risulta strutturalmente danneggiato, con perdita delle fondazioni e condizioni tali da renderne necessaria la demolizione per ragioni di sicurezza pubblica; nei locali seminterrati dell'edificio, attualmente in condizioni di accesso estremamente rischiose, sono custoditi circa 4.000 volumi di significativo valore storico e culturale; tra tali volumi figurano testi sulla storia della Sicilia, mappe antiche, opere antecedenti al 1830 e un'edizione risalente al XVI secolo;

ai sensi dell'articolo 9 della Costituzione, la Repubblica tutela il patrimonio storico e artistico della Nazione;

ai sensi degli articoli 10 e 30 del decreto legislativo n. 42 del 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), i beni librari di interesse storico sono sottoposti a tutela e obbligo di conservazione;

la mancata tempestiva messa in sicurezza del fondo librario potrebbe determinare un danno irreparabile al patrimonio culturale siciliano e nazionale;

le operazioni di recupero richiedono competenze tecniche specialistiche e un coordinamento istituzionale che eccede le ordinarie capacità operative dell'ente locale —:

se il Ministro interrogato sia formalmente a conoscenza della situazione in atto presso la biblioteca comunale « Angelo Marsiano » di Niscemi;

se il Ministro interrogato abbia disposto o intenda disporre con urgenza un sopralluogo tecnico attraverso competente Soprintendenza o altri organi periferici;

quali misure straordinarie di competenza intenda adottare per garantire la messa in sicurezza, il recupero e conservazione del fondo librario;

se sia prevista l'attivazione di personale specializzato nel recupero di beni librari in contesti rischio strutturale o calamità;

se, per quanto di competenza, siano state individuate o possano essere individuate risorse dedicate, anche mediante fondi emergenziali o strumenti di cooperazione con la Regione Siciliana;

quali tempi siano previsti per l'adozione delle eventuali iniziative di competenza. (4-07070)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

LOMUTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 30 novembre 2025 è scaduto il termine per la presentazione dei piani nazionali per l'accesso ai finanziamenti del programma Safe (*Security action for Europe*), lo strumento da 150 miliardi di euro volto

a promuovere acquisti congiunti di mezzi e tecnologie militari e a sostenere l'acquisizione di capacità di difesa moderne, in particolare per l'acquisto di sistemi di difesa aerea e missilistica, artiglieria, missili e munizioni, droni e sistemi anti-drone;

in data 26 gennaio 2026, la Commissione europea ha approvato la seconda *tranche* di piani nazionali, includendo quello italiano tra gli otto profili che hanno ricevuto una valutazione positiva, in attesa del via libera definitivo del Consiglio dell'Unione europea, a seguito della quale all'Italia andranno 14,9 miliardi di euro;

il commissario per la difesa, Andrius Kubilius, ha dichiarato che 15 piani nazionali su 19 includono esplicitamente misure di sostegno, finanziamenti o partecipazione dell'industria ucraina, definendo tale impegno « storico » e quantificabile in miliardi di euro;

il portavoce dell'esecutivo comunitario, Thomas Regnier, ha tuttavia precisato che per ragioni di riservatezza non è possibile rendere noti i quattro Stati membri che hanno scelto di non inserire il sostegno all'Ucraina nei propri piani nazionali;

il 17 febbraio 2026 sono state ufficialmente approvate dall'Ecofin le decisioni del Consiglio Ue relative all'assistenza finanziaria a favore di Estonia, Grecia, Italia, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovacchia e Finlandia nel quadro del programma Safe;

ad oggi il Parlamento non è stato minimamente informato in merito al contenuto del piano presentato considerata l'entità dell'indebitamento e la rilevanza delle scelte industriali e geopolitiche sottese alla scelta dell'Esecutivo italiano e da subito contrastate con fermezza dal Movimento 5 Stelle —:

se non ritenga necessario, al fine di un pieno coinvolgimento parlamentare, rendere noto il contenuto integrale del piano di difesa nazionale presentato per l'accesso ai fondi Safe, in particolare specificando quali siano i settori tecnologici e i progetti di appalto comune prioritari su cui il Ministero intenda investire i 14,9 miliardi di

euro richiesti, al contempo chiarendo se il piano preveda ulteriore sostegno militare all'Ucraina. (4-07065)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

GHIRRA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il territorio del Nuorese e, più in generale, delle aree interne della Sardegna, è interessato da un insieme di decisioni governative che, pur afferendo a settori diversi, producono un effetto convergente di indebolimento dei servizi pubblici essenziali, aggravando condizioni di marginalità territoriale, isolamento infrastrutturale e spopolamento demografico;

per quanto riguarda il sistema penitenziario, il carcere di Badu 'e Carros è oggetto di lavori finalizzati alla trasformazione della struttura in penitenziario dedicato e quasi esclusivo al regime del 41-bis, con un incremento significativo di detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, che comporta elevatissimi livelli di sicurezza, isolamento e impiego di risorse umane e logistiche; tuttavia, a fronte di tale trasformazione, non risultano adeguati piani pubblici di rafforzamento dell'organico, dei servizi sanitari e delle misure di sicurezza esterna, né un reale coinvolgimento delle istituzioni locali;

sul tema, la visita istituzionale annunciata del Sottosegretario alla giustizia non si è finora concretizzata, alimentando un clima di incertezza e di forte preoccupazione nella comunità nuorese, che chiede trasparenza, garanzie di sicurezza e chiarezza sugli effetti della specializzazione del carcere sul territorio;

nell'ambito della riforma nazionale della geografia della giustizia tributaria, il

Ministero dell'economia e delle finanze ha previsto la soppressione delle Corti di giustizia tributaria di primo grado di Nuoro e Oristano, all'interno di un piano che dispone la chiusura di 22 sedi su 103 a livello nazionale, riducendo in Sardegna il sistema a sole due Corti; una scelta che colpisce territori caratterizzati da estensione geografica, carenze infrastrutturali e difficoltà nei collegamenti, e che comporterà per avvocati, professionisti, imprese e cittadini spostamenti lunghi e costosi anche per contenziosi di modesta entità;

la decisione appare fondata quasi esclusivamente sul numero dei ricorsi trattati, parametro astratto che non tiene conto dei criteri di insularità, dell'estensione territoriale e del principio di prossimità della giustizia, in contrasto con quanto stabilito dalla legge delega n. 111 del 2023, che richiama espressamente la tutela dei diritti dei contribuenti e l'accesso effettivo alla giustizia;

il processo di dimensionamento scolastico ha prodotto nel Nuorese la soppressione di cinque autonomie scolastiche su nove accorpamenti complessivi, determinando la concentrazione dei servizi, l'allungamento delle distanze per studenti e famiglie e una progressiva perdita di presidi educativi nelle aree interne, con ricadute dirette sulla qualità dell'offerta formativa e sulla tenuta sociale dei piccoli comuni;

le istituzioni locali hanno denunciato come tali scelte non rappresentino una razionalizzazione efficiente, ma una centralizzazione che svuota i territori, configurando un arretramento dello Stato proprio nelle aree più fragili –:

quali siano i dati aggiornati sul numero di detenuti sottoposti al regime del 41-bis nel carcere di Badu 'e Carros e quali risorse aggiuntive siano previste per garantire sicurezza, tutela del personale e servizi sanitari adeguati;

se non si ritenga necessario avviare un confronto istituzionale strutturato con il territorio di Nuoro prima di rendere definitiva la specializzazione del penitenziario;

quali motivazioni abbiano condotto alla soppressione della Corte di giustizia

tributaria di Nuoro, nonostante le evidenti criticità territoriali, e se non si intenda rivedere il piano alla luce dei principi di accessibilità e prossimità della giustizia;

quali misure correttive siano previste per contrastare gli effetti del dimensionamento scolastico nelle aree interne, al fine di garantire il diritto allo studio e la permanenza dei servizi educativi nei territori più fragili;

se il Governo non ritenga che la somma di tali decisioni configuri un progressivo arretramento dello Stato nel Nuorese, in contrasto con gli obiettivi di coesione territoriale e pari diritti di cittadinanza.

(4-07068)

PAVANELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

recentemente è stato diffuso un volantino relativo a un convegno dal titolo «Verso il referendum — Le ragioni a confronto», previsto presso la sede della Fondazione forense di Terni;

nel materiale promozionale dell'iniziativa compare in modo evidente il logo della campagna referendaria a sostegno del voto favorevole («Vota Sì — È giusto!»), riconducibile a un comitato promotore del «Sì»;

nel medesimo volantino si precisa che l'evento è in corso di accreditamento ai fini della formazione professionale forense, con conseguente possibilità di riconoscimento di crediti formativi obbligatori per gli avvocati partecipanti;

la formazione continua degli avvocati, disciplinata dalla legge 31 dicembre 2012, n. 247 e dai relativi regolamenti attuativi del Consiglio nazionale forense, costituisce adempimento obbligatorio ed è finalizzata all'aggiornamento e al miglioramento della competenza professionale, nell'interesse dell'utenza e del corretto esercizio della funzione difensiva;

ai sensi dell'articolo 24 della medesima legge n. 247 del 2012, il Consiglio nazionale forense e gli ordini circondariali

forensi sono enti pubblici non economici a carattere associativo e sono soggetti alla vigilanza del Ministero della giustizia;

l'eventuale riconoscimento di crediti formativi per eventi connotati dalla promozione esplicita di una sola opzione referendaria potrebbe determinare una commistione tra attività di aggiornamento tecnico-professionale e propaganda politico-referendaria, incidendo sull'esigenza di neutralità che deve caratterizzare le sedi e gli strumenti della formazione obbligatoria;

l'articolo 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28 stabilisce che, dalla data di convocazione dei comizi elettorali e fino alla chiusura delle operazioni di voto, è fatto divieto a tutte le amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione, ad eccezione di quelle effettuate in forma impersonale e indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni;

appare pertanto necessario chiarire se e in quali termini l'accREDITamento di iniziative formative che veicolino simboli o messaggi riconducibili a una specifica campagna referendaria sia compatibile con il quadro normativo vigente e con i principi di pluralismo, imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se, nell'ambito dei propri poteri di vigilanza, ritenga compatibile con le finalità istituzionali della formazione professionale forense il riconoscimento di crediti formativi per eventi che presentino, anche attraverso il materiale promozionale, un'esplicita connotazione a favore di una sola opzione referendaria;

quali iniziative, per quanto di competenza e nell'ambito dei poteri di vigilanza sugli ordini professionali, intenda assumere affinché l'accREDITamento degli eventi formativi garantisca il rispetto dei principi di neutralità, pluralismo e finalità tecnico-professionale della formazione, evitando che strumenti destinati all'adempimento di un obbligo formativo possano essere utilizzati come veicolo di campagne referendarie o politiche;

se non ritenga opportuno, assumere iniziative di competenza, anche normative, per fornire indirizzi o chiarimenti interpretativi agli ordini forensi e agli enti collegati, anche in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 9 della legge n. 28 del 2000, con riguardo al periodo intercorrente tra la convocazione dei comizi elettorali e la chiusura delle operazioni di voto.

(4-07074)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PASTORINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di estensione della metropolitana di Genova nella tratta Canepari-Rivarolo (fino a piazza Pallavicini) rappresenta un'opera infrastrutturale di rilevanza strategica imprescindibile per la Val Polcevera, area segnata da gravi criticità e bisognosa di collegamenti intermodali efficienti per ridurre il traffico veicolare e garantire la sostenibilità ambientale;

il tracciato si sviluppa sul rilevato ferroviario esistente, in adiacenza alle opere dell'« ultimo miglio » ferroviario (itinerario Campasse), e richiede l'acquisizione da Rfi di una fascia di sedime sufficiente per due binari metropolitani, necessaria a garantire un cadenzamento di 3 minuti nelle ore di punta; per rendere compatibili le due infrastrutture, un Protocollo d'intesa siglato il 26 maggio 2025 tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Rfi e comune prevedeva lo stanziamento ministeriale di 50 milioni di euro (di cui 5 per la progettazione) destinati a una soluzione alternativa: il ripristino della linea Genova Campasso-Santa Limbania per l'inversione dei locomotori;

tuttavia, il 9 gennaio 2026, lo *steering committee* ministeriale ha comunicato la cessazione delle attività per l'« acclarata

incapienza delle risorse », sospendendo di fatto l'efficacia del protocollo;

tale decisione, denunciata con fermezza dall'amministrazione comunale, rappresenta l'ennesima scelta penalizzante del Ministero nei confronti di Genova, inserendosi in un preoccupante quadro di definanziamenti che colpiscono infrastrutture vitali per il capoluogo ligure, territorio già colpito dal definanziamento del *moving walkway* aeroportuale e dalle incertezze sulla funicolare degli Erzelli;

subordinare la cessione delle aree ferroviarie al completamento dell'intero Terzo valico (previsto a fine 2027) anziché dell'« ultimo miglio » (previsto per il 2026), come invece stabilito dal protocollo, rischia di bloccare *sine die* la metropolitana, rendendo l'imminente via libera della conferenza dei servizi un mero « sì di carta » privo di spazi fisici d'attuazione a causa del definanziamento governativo;

appare evidente il paradosso tra i costanti annunci governativi sugli investimenti infrastrutturali nel Nord Italia e la concreta cancellazione di opere fondamentali per il capoluogo ligure, con un impatto devastante sulla credibilità istituzionale e sugli impegni assunti con la cittadinanza;

infatti, la sospensione dei lavori arreca un grave danno a cittadini, pendolari e attività economiche locali, esponendo il comune al rischio di ritardi cronici, aumento dei costi e perdita definitiva dei finanziamenti già stanziati, oltreché un danno gravissimo alla credibilità istituzionale in un momento in cui l'azienda di trasporto locale Amt affronta una delicata procedura di composizione della crisi —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per ripristinare immediatamente il tavolo tecnico e garantire la copertura finanziaria di 50 milioni di euro, prevista dal Protocollo del 26 maggio 2025, necessaria a risolvere il conflitto tecnico con il Terzo valico, assicurando così la ripresa immediata dei lavori per la tratta Canepari-Rivarolo e la salvaguardia integrale delle

risorse destinate allo sviluppo del sistema intermodale genovese. (5-05069)

Interrogazione a risposta scritta:

DEL BARBA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il raccordo autostradale Montichiari-Ospitaletto, noto come « Corda Molle », rappresenta un'infrastruttura vitale per la provincia di Brescia, nata dalla riclassificazione di arterie provinciali preesistenti che storicamente garantivano una viabilità di servizio gratuita per il territorio;

il Ministro interrogato ha più volte assicurato pubblicamente la gratuità del tratto, impegnandosi formalmente — anche in sede parlamentare — a evitare aggravii economici per i pendolari e i residenti;

nonostante tali rassicurazioni, secondo recenti notizie di stampa, a partire dal 1° marzo 2026 sarà introdotto il pagamento del pedaggio, ma con un sistema di esenzioni limitato nel tempo e nella platea dei beneficiari: i residenti dei comuni direttamente attraversati dal raccordo e di quelli situati entro un raggio di 2 chilometri non dovranno pagare per un solo anno, mentre i residenti del comune di Brescia potranno beneficiare esclusivamente di uno sconto del 50 per cento;

per tutti gli altri utenti sono previste tariffe pari a 12 centesimi al chilometro per le autovetture e 30 centesimi per i mezzi pesanti, con il rischio concreto di rendere l'infrastruttura meno attrattiva e di spingere parte del traffico verso la viabilità ordinaria;

tale impostazione solleva rilevanti criticità sotto il profilo dell'equità territoriale, poiché introduce una distinzione tra cittadini che insistono sulla medesima area vasta e che subiscono analoghi impatti ambientali e viabilistici; ne è un esempio emblematico il comune di Brescia, i cui residenti — pur contribuendo in modo significativo ai flussi di traffico dell'infrastruttura e pur essendo esposti al rischio di un aumento della congestione sulla viabi-

lità urbana — beneficerebbero soltanto di uno sconto del 50 per cento, a differenza dei residenti dei comuni direttamente attraversati che godrebbero dell'esenzione totale, con una penalizzazione difficilmente giustificabile per il capoluogo, che rischia di sopportare i maggiori effetti in termini di traffico e inquinamento senza un'adeguata compensazione;

appare inoltre problematica la natura temporanea dell'esenzione, limitata al solo 2026, che rischia di generare ulteriore incertezza per famiglie e imprese e di rinviare semplicemente il problema agli anni successivi;

permangono forti preoccupazioni per il settore dell'autotrasporto, che potrebbe non beneficiare di adeguate agevolazioni, con il conseguente rischio di un trasferimento del traffico pesante sulle tangenziali e sulla rete secondaria già congestionata;

si evidenzia, infine, una criticità di carattere istituzionale e finanziario, dal momento che il costo delle agevolazioni per i residenti è stimato in circa 3 milioni di euro annui, di cui la metà sarebbe coperta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, mentre la restante quota risulterebbe a carico della provincia, che avrebbe reperito 1,5 milioni di euro: una scelta che solleva interrogativi sia sulla sostenibilità futura della misura sia sull'opportunità di trasferire su un ente locale oneri derivanti da decisioni di carattere nazionale —:

se intenda chiarire in modo definitivo quale sarà il regime tariffario dopo il periodo di esenzione annuale previsto per alcuni residenti;

quali siano le ragioni alla base di un sistema di agevolazioni che appare disomogeneo e potenzialmente discriminatorio, prevedendo l'esenzione totale solo per alcuni comuni e uno sconto parziale per il capoluogo;

se il Ministro interrogato non ritenga necessario assumere iniziative, per quanto di competenza, per garantire misure strutturali a favore delle imprese e dell'autotrasporto, evitando effetti distorsivi sulla rete viaria provinciale;

quali iniziative di competenza urgenti intenda adottare per scongiurare un aumento della congestione e dell'inquinamento derivante dal possibile spostamento dei flussi di traffico sulle arterie alternative.

(4-07071)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

La Direzione investigativa antimafia, fortemente voluta da Giovanni Falcone nel 1991, all'epoca dell'intensificarsi della lotta alla mafia, è un organismo investigativo interforze, inquadrato nel Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, con compiti di contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso in Italia;

costituita inizialmente da appartenenti a Polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza, negli anni si è avvalsa anche dell'attività di membri della polizia penitenziaria, utilizzando questo insieme di esperienze diverse, formato da personale proveniente da diversi corpi civili e militari dello Stato, per creare un *pool* investigativo all'avanguardia nel portare avanti la lotta alla criminalità organizzata di stampo mafioso;

in particolare, in Sicilia, la Direzione investigativa antimafia è organizzata attorno ai centri operativi di Catania, Caltanissetta, Palermo, Messina e di Agrigento e costituisce in questa regione il braccio investigativo per l'aggressione patrimoniale, consentendo il monitoraggio costante dell'evoluzione delle consorterie mafiose verso forme imprenditoriali sempre più infiltrate nell'economia legale;

nell'ultima relazione presentata dal Ministro dell'interno al Parlamento sull'at-

tività svolta e i risultati conseguiti nel 2024, è emerso che la presenza delle organizzazioni mafiose in Sicilia non si limita più ad un'unica sigla: se da un lato, Cosa nostra continua a rappresentare, infatti la colonna vertebrale della criminalità organizzata nella regione, l'evoluzione delle dinamiche interne e le interazioni con altre consorterie — come la stidda, i gruppi autonomi etnei, e le alleanze interprovinciali — restituiscono oggi una mappa complessa, dai contorni mobili;

nonostante, infatti le numerose operazioni di contrasto, le confische patrimoniali e la cattura di latitanti storici, Cosa nostra non è mai stata smantellata in Sicilia e a Palermo, come evidenzia il rapporto, la lunga assenza di un *leader* riconosciuto ha spinto i *clan* a ricorrere a una gestione « intermandamentale », basata sulla condivisione delle strategie e su un'operatività « collegiale » tra vecchie e nuove generazioni;

nella Sicilia meridionale, inoltre, è emersa sempre più la stidda, una volta rivale sanguinaria di Cosa nostra, che ha stretto patti di convenienza, spartendosi territori e affari. Anche ad Agrigento il confine tra le due strutture si è fatto poroso, mentre a Trapani persiste un forte senso di omertà e appartenenza, che rende difficile il lavoro delle forze dell'ordine;

ancora più eterogeneo è lo scenario della Sicilia orientale. A Catania, le consorterie locali si distinguono per un dinamismo affaristico spinto, dove la criminalità adotta assetti a « geometria variabile », con l'alternanza di periodi di tregua a scontri tra *clan*, e con ricambi costanti al vertice che non minano, però, l'operatività delle reti mafiose. I gruppi catanesi hanno saputo sviluppare una vocazione imprenditoriale forte, spesso superiore a quella palermitana, sfruttando le pieghe del sistema economico locale;

infine, a Siracusa e Ragusa, il controllo è esercitato soprattutto da Cosa nostra catanese e, in misura minore, dalla stidda gelese, mentre a Messina, la situazione è mista: da un lato, persiste il mo-

dello « ortodosso » di Cosa nostra palermitana, dall'altro agiscono influenze etnee, in un equilibrio instabile ma efficace;

lo stesso rapporto indica che nella sola Sicilia nel corso del 2024 sono state emesse 201 interdittive antimafia, di cui 123 solo nella parte occidentale dell'isola, mentre sempre nel 2024, la Direzione investigativa antimafia ha eseguito in Sicilia confische per oltre 104 milioni di euro, a cui si aggiungono sequestri per circa 6 milioni; interventi che hanno colpito patrimoni riconducibili direttamente *ai clan*: immobili, aziende, terreni, veicoli, conti bancari;

tuttavia, a fronte dei proclami del Governo in tema di lotta al crimine organizzato, negli ultimi 4 anni non è stato garantito neppure il *turn-over* del personale trasferito o pensionato, né tantomeno vi è stato alcun potenziamento di un organismo investigativo così importante, che al contrario ha subito una serie di tagli indiscriminati che hanno colpito le forze dell'ordine e gravemente compromesso la funzionalità dell'attività di contrasto al crimine, dando agli operatori di polizia una sensazione di isolamento mai avuta prima;

alle gravi carenze logistiche e organizzative, che hanno penalizzato in questi anni il personale impiegato nella Direzione investigativa antimafia, privato spesso delle necessarie tutele e senza una reale corrispondenza tra professionalità e incarico svolto, si è aggiunta persino una grave decisione amministrativa che ha permesso l'inserimento di personale della Direzione investigativa antimafia nel piano dei « rinforzi estivi 2025 »;

una scelta sbagliata a giudizio degli interpellanti, sia sotto il profilo funzionale che sotto quello organizzativo, che ha permesso l'impiego di personale altamente specializzato — la cui missione è il contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso — in attività ordinarie di controllo del territorio, rappresentando una forzatura che ha snaturato il ruolo della Direzione

investigativa antimafia, e ne ha indebolito ulteriormente l'efficacia operativa —:

quale sia la consistenza effettiva degli organici della Direzione investigativa antimafia su tutto il territorio nazionale, e in particolare con riferimento alle sedi di Catania, Caltanissetta, Palermo, Messina e di Agrigento, nonché quali sono stati gli ingressi e le uscite degli ultimi 4 anni;

quali siano le previsioni di uscita per i prossimi 5 anni, in particolare nelle sedi siciliane, e se e come intenda implementare il personale della Direzione investigativa antimafia ivi assegnato, anche prevedendo un interpellato specifico o riservando una quota specifica nei nuovi concorsi che verranno banditi;

quali iniziative urgenti intenda adottare per garantire l'elevata professionalità del personale assegnato alla Direzione investigativa antimafia e per evitare in futuro l'assegnazione a mansioni non corrispondenti alla natura e alla missione istituzionale della Direzione investigativa antimafia.

(2-00779) « Barbagallo, Iacono, Marino, Provenzano, Porta, Ghio, Serracchiani, Casu, Girelli, Sarra-cino, Gribaudo, Prestipino, Curti, Filippin, Lacarra, Laus, Malavasi, Roggiani, Evi, Di Biase, Fornaro, Viggiano, Lai, Forattini, Romeo, Andrea Rossi, Pandolfo, D'Alfonso, Stefanazzi, Mancini ».

Interrogazioni a risposta scritta:

IEZZI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa, la procura della Repubblica di Ravenna avrebbe avviato una indagine e iscritto nel registro degli indagati sei medici che, tra maggio 2024 e gennaio 2026, avrebbero firmato certificati incompleti o non veritieri per attestare la non idoneità al trattamento in un Cpr o al volo di rimpatrio di diversi stranieri irregolari destinatari di un decreto di espulsione;

l'ipotesi sarebbe quella di falso ideologico in atto pubblico sebbene tali condotte, oltre ai profili di rilievo penale o deontologico che dovessero emergere, avrebbero ulteriori e altrettanto gravi conseguenze, poiché il mancato trattenimento o l'attestazione di patologie inesistenti avrebbero, di fatto, impedito anche di poter procedere all'effettivo rimpatrio di questi stranieri irregolari;

il trattenimento amministrativo nei Cpr, così come previsto dalla normativa unionale all'articolo 15 della direttiva 2008/115/CE e conformemente da quella nazionale all'articolo 14 del decreto legislativo n. 286 del 1998, è misura necessaria oltre che per avviare la procedura amministrativa volta ad assicurare l'effettivo allontanamento dello straniero irregolare dal territorio nazionale anche per garantire la sicurezza e l'ordine pubblico;

la notizia ha provocato, infatti, grave sconcerto e forte preoccupazione, soprattutto tra i cittadini, anche perché è ancora vivo il ricordo del brutale assassinio di una giovane donna avvenuto a Milano nel gennaio 2026 per mano di uno straniero irregolare, che era stato ritenuto inidoneo al trattenimento in un Cpr proprio grazie a una certificazione medica;

quanto sta emergendo dalle indagini della procura di Ravenna è di estrema gravità, inoltre, per il lasso di tempo in cui tali condotte si sarebbero protratte e per il numero dei medici coinvolti si può supporre, a giudizio dell'interrogante, un approccio ideologico e di ostruzionismo nei riguardi delle diverse iniziative finora adottate dal Governo per aumentare invece le espulsioni e contrastare l'immigrazione clandestina —;

quali siano gli intendimenti in relazione alla questione esposta in premessa e quali iniziative, per quanto di competenza, si intendano assumere al fine di prevenire il verificarsi di fatti analoghi. (4-07066)

CANDIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è balzata agli onori della cronaca la vicenda riguardante un immigrato che da

mesi viveva abusivamente in un capannone dismesso alla Cascina Colombara di Saronno; un richiedente asilo senza fissa dimora ha disturbato per mesi un intero quartiere e ultimamente era diventato violento e aggressivo in particolare con una residente minacciandola ripetutamente di morte;

il caso, più volte oggetto di segnalazioni allarmate da parte di cittadini, ha avuto clamore mediatico qualche giorno fa quando una saronnese si era rivolta alla trasmissione «*Fuori dal Coro*», condotta da Mario Giordano, raccontando dell'aggressività dell'uomo senza nascondere la paura di temere per la propria vita: «ho paura di uscire di casa e penso che mi ucciderà. Siamo al limite ormai. Odia il mio cane e vuole che io esca di casa vestita come una musulmana»;

sembra che per mesi la situazione sia stata a giudizio dell'interrogante sottovalutata dall'amministrazione comunale e dalla sindaca Pagani, che pure la conosceva bene fin da quando era assessore ai servizi sociali;

secondo le ultime notizie a mezzo stampa stamane l'immigrato è stato prelevato dai carabinieri ed allontanato ma non si sa ancora se in maniera definitiva;

i cittadini saronnesi sono oltremodo rammaricati e infastiditi per non aver ricevuto risposte tempestive ed efficaci dall'amministrazione in tema di sicurezza, salvo un intervento delle forze dell'ordine dopo il ricorso al programma televisivo —;

se il Ministro interrogato fosse a conoscenza della situazione e se non ritenga, per quanto di competenza, di accertare le ragioni per cui l'allarmante e intollerabile situazione di cui in premessa si sia prolungata in modo eccessivo;

se l'allontanamento del soggetto abusivo sarà permanente e quale sarà il suo destino. (4-07072)

DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), Missione 5, «In-

clusione e coesione », componente 2, investimento 2.1 (« rigenerazione urbana ») il comune di Lecce è beneficiario del finanziamento per l'intervento denominato « Riqualificazione ecologica della circonvallazione cittadina – Riqualificazione di viale Marche, viale Vittorio Alfieri, viale Ugo Foscolo, viale Giacomo Leopardi, viale Japigia e viale Gioachino Rossini sino alla rotatoria di piazza del Bastione », Cup C87H21001810001;

tale intervento è stato ammesso a finanziamento in ragione del suo carattere fortemente orientato al miglioramento della mobilità pedonale e ciclabile, al riequilibrio dello spazio pubblico e all'incremento delle superfici destinate ai soggetti più vulnerabili della mobilità, elementi che hanno concorso in modo determinante all'attribuzione del punteggio e all'ammissibilità dell'operazione;

il progetto esecutivo dell'intervento è stato regolarmente approvato e validato, e prevedeva, tra l'altro, l'ampliamento dei marciapiedi fino agli *standard* di legge, l'incremento complessivo delle superfici pedonali e la realizzazione di un sistema continuo di ciclabilità lungo la circonvallazione;

nelle parti dell'opera già realizzate sarebbero state riscontrate, sulla base di rilievi tecnici effettuati *in loco* e documentati, significative difformità rispetto al progetto esecutivo approvato e validato, con particolare riferimento al mancato ampliamento dei marciapiedi, alla presenza di larghezze inferiori agli *standard* normativi e alla totale eliminazione degli interventi di ciclabilità previsti;

tali difformità non risulterebbero giustificate, né autorizzate dalle varianti approvate dal comune di Lecce, né adeguatamente motivate dalle comunicazioni fornite dall'amministrazione comunale;

nel mese di novembre 2025, associazioni civiche e soggetti attivi sul territorio hanno trasmesso un dettagliato esposto al Ministro interrogato, alla Direzione centrale per la finanza locale presso il Dipartimento per gli affari interni e territoriali e

all'Unità di missione per l'attuazione delle misure Pnrr del Ministero dell'interno, senza tuttavia ricevere, allo stato, alcun riscontro;

le difformità segnalate, se confermate, potrebbero determinare una sostanziale alterazione degli obiettivi dell'intervento finanziato dal Pnrr, con conseguente rischio di utilizzo di risorse pubbliche europee per opere non coerenti con il progetto approvato e con gli impegni assunti dallo Stato italiano nei confronti dell'Unione europea —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e delle segnalazioni relative all'intervento in oggetto;

se intenda disporre, tramite l'Unità di missione per l'attuazione delle misure Pnrr e gli uffici competenti del Ministero dell'interno, una verifica tecnica e amministrativa sulla conformità delle opere realizzate rispetto al progetto esecutivo approvato e validato;

quali iniziative di competenza intenda adottare per accertare la veridicità dei fatti esposti e per garantire la piena tutela dell'interesse pubblico, della pubblica amministrazione e dello Stato Italiano, in relazione a eventuali difformità che abbiano inciso sugli obiettivi di riqualificazione urbana, pedonabilità e mobilità sostenibile per i quali le risorse Pnrr sono state assegnate;

se, in caso di accertata non conformità, non ritenga necessario assumere iniziative volte ad attivare gli strumenti correttivi previsti dall'ordinamento, anche al fine di assicurare il ripristino della coerenza dell'intervento con il progetto approvato e con i *target* del Pnrr. (4-07075)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta scritta:

GHIRRA. — Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro per gli affari regio-

nali e le autonomie. — Per sapere — premesso che:

il dimensionamento della rete scolastica, così come attuato dal Governo per l'anno scolastico 2026/2027, ha imposto alla Regione Sardegna la riduzione di nove autonomie scolastiche, attraverso l'esercizio del potere sostitutivo dello Stato e la nomina di un commissario *ad acta*;

la Regione Sardegna ha dichiarato di aver già proceduto, nel triennio precedente, all'accorpamento di 38 autonomie scolastiche, evidenziando come ulteriori tagli avrebbero inciso in modo grave e irreversibile sulla qualità dell'offerta formativa, soprattutto nei territori interni e meno popolati;

il dimensionamento scolastico in Sardegna non può essere considerato una mera operazione tecnica fondata su parametri numerici astratti, poiché si innesta su una crisi strutturale profonda, segnata dallo spopolamento, dalla rarefazione dei servizi pubblici e dall'arretramento progressivo dello Stato. Secondo dati rilanciati dalla stampa regionale, nell'isola sono stati persi circa 64.000 giovani in dieci anni, con effetti particolarmente evidenti nelle province interne, dove la scuola rappresenta spesso l'ultimo presidio pubblico e civile;

in Sardegna la mobilità interna costituisce un fattore determinante per l'esercizio concreto del diritto allo studio: la conformazione geografica dell'isola, la dispersione dei centri abitati e il cronico deficit infrastrutturale rendono la distanza un ostacolo reale. La Sardegna risulta ultima in Italia per dotazione infrastrutturale, con indici pari a 63,5 per le strade e 70,3 per le ferrovie, a fronte di una media nazionale pari a 100, e oltre il 45 per cento dei comuni è classificato come «inaccessibile e distante»; in questo contesto, l'accorpamento delle autonomie scolastiche rischia di tradursi in una *governance* più distante e in un aggravio di costi e disagi per studenti, famiglie e personale scolastico;

accanto alla questione, già gravissima, del dimensionamento in sé, emerge con forza un ulteriore profilo critico, rappre-

sentato dallo specifico atto adottato dal commissario *ad acta*, che appare caratterizzato da una particolare durezza nei confronti della Sardegna, colpendo i territori più fragili e già compromessi del Nuorese e dell'Ogliastra, del Sulcis e della Gallura, senza che risultino pubblicamente esplicitati i criteri adottati, i numeri utilizzati, i pesi attribuiti agli indicatori, né le ragioni che hanno condotto a colpire l'isola con tale intensità; il numero delle autonomie da sopprimere dovrebbe infatti essere una decisione del Governo, e non del commissario, la cui scelta della distribuzione territoriale del taglio risulta, a parere dell'interrogante, illogica e penalizzante per alcuni territori più che per altri;

non risulta chiarito se il commissario abbia agito sulla base di precise indicazioni operative del Governo, ovvero se abbia esercitato il potere sostitutivo in modo ampiamente discrezionale, in assenza di indirizzi vincolanti, sollevando interrogativi rilevanti sotto il profilo della trasparenza, della proporzionalità e della leale collaborazione istituzionale —:

quali criteri tecnici dettagliati, indicatori e soglie siano stati utilizzati dal commissario *ad acta* per imporre la riduzione di nove autonomie scolastiche in Sardegna e perché tali criteri non siano stati resi pubblici;

se il Governo abbia fornito indirizzi o direttive operative specifiche al commissario per l'esercizio del potere sostitutivo e, in caso affermativo, quali esse siano;

se il commissario abbia agito nell'ambito di un mandato vincolato o con ampia discrezionalità e come ciò sia compatibile con i principi di proporzionalità e leale collaborazione tra Stato e Regione;

se non si ritenga necessario assumere iniziative, anche normative, al fine di introdurre una clausola strutturale di salvaguardia per le aree interne e insulari, che consenta deroghe stabili alle soglie numeriche quando l'autonomia scolastica costituisce presidio essenziale contro lo spopolamento;

quali iniziative di competenza intendano assumere i Ministri interrogati per

evitare che il dimensionamento scolastico produca un ulteriore arretramento dello Stato nei territori più fragili della Sardegna.

(4-07076)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

SCOTTO. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

nelle stesse ore in cui si stavano celebrando i cento anni dalla fondazione dell'Istat, oltre 100 lavoratrici e lavoratori erano in assemblea in stato di agitazione nella sede centrale, per reclamare soluzioni per la mancata valorizzazione professionale del personale dell'ente;

più della metà dei ricercatori è in attesa di valorizzazione professionale, necessaria a sanare la patologica stagnazione delle carriere, dovuta al blocco ultradecennale delle procedure interne e ai rarissimi concorsi pubblici per l'accesso ai livelli professionali superiori;

per di più, i salari dei ricercatori Istat sono tra i più bassi degli enti pubblici di ricerca italiani e degli istituti nazionali di statistica europei. Più della metà del personale inquadrato come diplomato nei ruoli tecnico-amministrativi è sotto inquadrato, ovvero è laureato, non di rado dottore di ricerca, e svolge attività qualificate, di fatto sovrapponibili a quelle dei colleghi ricercatori, senza reali prospettive di accesso ai ruoli superiori;

una situazione che è il frutto di una pluriennale mancata politica del personale organica e coerente, capace di garantire percorsi di crescita professionale fondati sulla valorizzazione del capitale umano. In particolare, le risorse destinate al personale risultano limitate e non sempre pienamente utilizzate, mentre si registrano importanti investimenti verso servizi e apalti esterni;

fattori che determinano una vera e propria « fuga di cervelli » verso altri enti o realtà italiane od europee;

nonostante le reiterate sollecitazioni, anche il Piao 2026-2028 non offre concrete risposte alle istanze poste dai lavoratori e dalle principali sigle sindacali. Un Piano che è stato approvato senza la preventiva trasmissione scritta alle organizzazioni sindacali, così come previsto dalla legge, alimentando le preoccupazioni e la sfiducia dei lavoratori circa la volontà di dare corso a un processo decisionale trasparente e condiviso;

la prospettata volontà dell'ente di procedere a una nuova procedura selettiva nel 2026 appare in contrasto con le opportunità offerte dalla possibilità di ricorrere, in tempi più certi e con evidenti economie, allo scorrimento integrale delle vigenti graduatorie del concorso 2024, ai sensi dell'articolo 15 del Ccnl, e rappresenterebbe una discontinuità e una disparità di trattamento rispetto a quanto fatto con riferimento agli scorrimenti 2023 —:

quali urgenti iniziative di competenza intenda assumere al fine di ricondurre la gestione organizzativa del personale dell'Istat entro i termini di un reale ed effettivo riconoscimento delle professionalità, per l'adeguamento delle retribuzioni in linea con gli analoghi enti di ricerca nazionali ed esteri, nonché per l'utilizzo integrale delle vigenti graduatorie. (5-05068)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MALAVASI. — *Al Ministro della salute, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 febbraio 2026 la Fondazione Gimbe ha diffuso un comunicato sullo stato di attuazione della Missione salute del PNRR al 31 dicembre 2025, evi-

denziando come le tre scadenze europee previste per l'accesso alla IX rata risultino formalmente raggiunte, ma in un quadro caratterizzato da scarsa trasparenza, rimodulazioni degli obiettivi e persistenti incertezze sui benefici concreti per cittadini e professionisti;

in particolare, sul fronte della telemedicina, a fronte del superamento del *target* dei 300.000 pazienti assistiti (467.479 secondo la relazione al Parlamento), non risultano pubblicamente disponibili i dati disaggregati per Regione né le informazioni relative alle tipologie di prestazioni erogate, rendendo impossibile valutare l'effettiva riduzione dei divari territoriali e l'impatto reale dei servizi attivati;

sul versante della digitalizzazione ospedaliera, l'obiettivo originario del PNRR prevedeva la completa informatizzazione di tutti i reparti in 280 ospedali sede di Dea di I e II livello; tuttavia, a seguito della modifica richiesta dal Governo il 26 settembre 2025 e approvata in sede europea il 27 novembre 2025, il *target* è stato sostanzialmente ridimensionato, ritenendosi sufficiente un incremento di almeno un livello nella scala Emram per tutti i 280 ospedali e il raggiungimento almeno del livello 2 per 50 strutture, cioè uno stadio ancora embrionale del percorso di digitalizzazione;

a fronte di un investimento superiore a 1,45 miliardi di euro, non risulta pubblicato l'elenco delle strutture coinvolte né il livello di maturità digitale di partenza e quello effettivamente conseguito, con evidente compressione del principio di trasparenza e di *accountability* nell'utilizzo di risorse pubbliche;

quanto al Fascicolo sanitario elettronico, il *target* dell'85 per cento dei medici che « alimentano » il Fse risulta formalmente raggiunto (95,2 per cento), ma l'indicatore utilizzato comprende anche una singola operazione mensile, quale l'invio della ricetta dematerializzata, e non garantisce affatto la redazione e l'aggiornamento continuativo del profilo sanitario sintetico (*patient summary*), il cui completamento è stato peraltro prorogato al 31 marzo 2026

e che in diverse regioni non risulta ancora pienamente disponibile; inoltre, solo il 44 per cento dei cittadini ha espresso il consenso alla consultazione del proprio Fse, con forti diseguaglianze territoriali;

il conseguimento meramente formale di *milestone* e *target* non può essere confuso con il reale miglioramento dei servizi sanitari, né può giustificare una rendicontazione opaca o parziale, soprattutto in presenza di una rimodulazione degli obiettivi che appare orientata più a garantire l'incasso delle rate che a rispettare l'ambizione originaria del Piano —:

come il Governo giustifichi la rimodulazione del *target* sulla digitalizzazione dei 280 ospedali rispetto all'obiettivo originario di completa informatizzazione dei reparti, se non ritenga che tale scelta rappresenti un sostanziale abbassamento dell'asticella a fronte di ingenti risorse pubbliche già stanziare, e se intenda rendere immediatamente pubblici e accessibili i dati disaggregati relativi alla telemedicina (numero di pazienti per regione e tipologia di servizio) e alla digitalizzazione ospedaliera (elenco delle strutture, livello Emram di partenza e livello certificato), al fine di consentire una verifica indipendente e trasparente dei risultati conseguiti;

se il Governo ritenga coerente con lo spirito e gli obiettivi della Missione salute considerare raggiunto il *target* sull'alimentazione del Fascicolo sanitario elettronico sulla base di un indicatore meramente quantitativo e minimale, quali misure concrete intenda adottare per garantire l'effettiva e continuativa compilazione del profilo sanitario sintetico per tutti i cittadini, e quali iniziative di competenza siano previste per superare le diseguaglianze regionali e incrementare in modo significativo il numero di cittadini che esprimono il consenso alla consultazione del Fse, assicurandone la piena operatività come strumento clinico e non solo come adempimento formale.

(5-05067)

MALAVASI, FURFARO, CIANI, GIRELLI e STUMPO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge n. 73 del 2024, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 107 del 2024 è stato istituito l'organismo di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria e sulle liste d'attesa, un organismo con il compito di rafforzare il sistema di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria, garantendo la corretta attuazione delle normative sulle liste d'attesa da parte delle regioni, e promuovendo la tutela degli interessi dei cittadini;

l'organismo, secondo quanto previsto dalla legge, deve operare con poteri sostitutivi nei confronti delle regioni che non ottemperano agli obblighi legati alle liste d'attesa, potendo accedere alle agende di prenotazione delle strutture sanitarie per verificare e analizzare le disfunzioni esistenti nel sistema sanitario nazionale;

l'Organismo ha una composizione definita, con una « cabina di regia », che include un ufficio dirigenziale di livello generale, quattro dirigenziali non generali e 20 unità di personale, e ha ricevuto significativi finanziamenti per il 2024 (circa 1,4 milioni di euro) e per gli anni successivi (oltre 2,6 milioni a partire dal 2025), destinati a garantirne il funzionamento e l'efficacia;

a più di 18 mesi dalla sua istituzione e nonostante i fondi già stanziati, non risulta che l'Organismo sia ancora operativo, né si trovano informazioni precise riguardo al suo direttore generale e alla sua effettiva composizione, nemmeno nei documenti ufficiali del Ministero della salute. L'assenza di operatività pone dubbi sulla sua capacità di incidere concretamente nel risolvere il problema delle liste d'attesa, che ancora oggi rappresentano una grave criticità per milioni di cittadini italiani;

nonostante alcune regioni abbiano adempiuto agli obblighi legislativi (come l'istituzione dell'unità centrale di gestione delle liste d'attesa e la nomina dei responsabili unici regionali), i poteri sostitutivi previsti dalla legge per l'Organismo restano

di fatto inutilizzati, anche a causa di incertezze politiche e amministrative relative all'attivazione dell'organismo stesso e alla gestione dei conflitti con le regioni;

la questione delle lunghe liste d'attesa è ormai un'emergenza sanitaria che coinvolge oltre 6 milioni di cittadini, e un'efficace attivazione dell'Organismo sarebbe un passo fondamentale per superare questo problema;

l'Organismo di verifica, con i suoi poteri sostitutivi, potrebbe svolgere un ruolo cruciale nell'assicurare che le regioni rispettino le normative in materia di liste d'attesa, garantendo un accesso tempestivo ed equo alle cure per tutti i cittadini —:

quale sia lo stato attuale di attivazione dell'Organismo di verifica e controllo sulle liste d'attesa, istituito dalla legge n. 107 del 2024 e quando si preveda che diventi operativo, considerando che non è stato attivato e non si trovano informazioni ufficiali riguardo al suo direttore generale e alla sua composizione;

se e quando verranno utilizzati i poteri sostitutivi previsti dalla legge, in caso di persistenti inadempimenti da parte delle regioni nell'attuazione delle normative sulle liste d'attesa, e come il Ministro interrogato intenda garantire l'efficacia di tali poteri;

come intenda il Ministro interrogato garantire che l'Organismo svolga la propria funzione di verifica e controllo in modo efficace, utilizzando anche i dati provenienti dalla Piattaforma nazionale sulle liste d'attesa per monitorare e migliorare il sistema sanitario. (5-05070)

Interrogazioni a risposta scritta:

EVI, MALAVASI, CIANI e FURFARO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il piombo è una sostanza tossica, che determina pesanti effetti negativi su diversi distretti corporei; le conseguenze maggiori si manifestano nei feti e nei bambini poiché questo metallo ostacola lo sviluppo del si-

stema nervoso centrale, provocando danni permanenti valutabili attraverso la riduzione del quoziente intellettivo e alterazioni comportamentali;

gli effetti negativi si manifestano anche a livelli di esposizione molto bassi, al punto che le autorità sanitarie internazionali hanno adottato l'approccio « tolleranza zero » nei confronti del piombo, non avendo individuato soglie sicure per la salute umana;

per evitare i danni del piombo, la prevenzione riveste un ruolo chiave: per questo, il piombo è stato bandito da numerosi prodotti (benzine, vernici, giocattoli, tubazioni in pvc, inchiostri, bigiotteria, eccetera) e ne vengono monitorati i livelli negli alimenti destinati al consumo umano;

come evidenziato anche nel recente convegno internazionale « Piombo, Veleno senza Frontiere » (Gorizia, 17 ottobre 2025), attualmente la carne di animali selvatici abbattuti con munizioni al piombo è la categoria alimentare con maggiori livelli di piombo; nonostante ciò, questa carne viene liberamente commerciata, non essendo previsti limiti di legge per questo metallo nella selvaggina, a differenza di quanto accade per gli animali allevati;

in Italia negli anni il consumo di selvaggina è aumentato sensibilmente per la maggiore diffusione degli ungulati selvatici cacciabili: la loro carne viene consumata in modo non occasionale da una percentuale crescente della popolazione, soprattutto cacciatori e loro familiari;

il Comitato nazionale per la sicurezza alimentare del Ministero della salute da tempo ha riconosciuto come sia particolarmente esposta la categoria « dei cacciatori che consumano la selvaggina che abbattano utilizzando munizioni di piombo. Questa categoria, effettivamente a rischio, necessiterebbe di interventi informativi sul rischio e il suo contenimento » (parere n. 18 dell'8 marzo 2017);

nell'ambito del regolamento *Reach*, nel 2021 la Commissione europea ha redatto una proposta di restrizione, tuttora in fase

di discussione, per le munizioni da caccia contenenti piombo, proprio per prevenire i rischi che tali munizioni determinano non solo per la salute umana, ma anche per l'ambiente e la fauna;

il superamento del piombo nelle munizioni, se adeguatamente gestito, non determina ripercussioni negative sulla caccia, come dimostra la Danimarca dove il piombo è bandito dal 1996; al contrario i cacciatori ne trarrebbero benefici per la salute propria e dei propri familiari, le maggiori possibilità di carriera e la propria immagine —:

se il Governo abbia piena conoscenza di questa problematica;

quali iniziative di competenza, anche normative, intenda intraprendere per fronteggiarla, ed in particolare se intenda:

a) introdurre un limite per il contenuto di piombo nella selvaggina cacciata, analogo a quello previsto per gli animali domestici;

b) estendere progressivamente il divieto di utilizzo del piombo per le munizioni da caccia all'intero territorio nazionale, partendo dalla piena applicazione del regolamento (Ue) 2021/57 riguardante la caccia nelle zone umide, tuttora parzialmente disapplicato;

c) sostenere la proposta di restrizione presentata dalla Commissione europea in ambito *Reach*;

d) promuovere una campagna di informazione e sensibilizzazione sui rischi del piombo nelle carni di selvaggina presso i cacciatori, gli operatori delle filiere delle carni di selvaggina e i medici, soprattutto nelle aree dove maggiore è la densità venatoria. (4-07064)

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'Osservatorio Gimbe nel suo recente monitoraggio sull'attuazione della missione salute del Pnrr, in riferimento al conseguimento delle *milestone* e dei *target* europei al 31 dicembre 2025, evidenzia come, pur

in assenza di discrepanze documentali tra quanto certificato dal Governo e quanto oggetto di verifica da parte della Commissione Europea, permangano rilevanti criticità in termini di trasparenza, accessibilità dei dati e traduzione dei risultati in benefici per cittadini e professionisti del Ssn;

in riferimento alla telemedicina, il *target* europeo di almeno 300.000 pazienti assistiti risulterebbe superato; tuttavia, il monitoraggio tramite la Piattaforma nazionale di telemedicina gestita da Agenas non risulta accessibile pubblicamente e non sono disponibili dati disaggregati per regione o per tipologia di servizio, rendendo impossibile verificare l'effettiva distribuzione territoriale delle prestazioni e l'eventuale persistenza di divari digitali;

in merito alla digitalizzazione delle strutture ospedaliere, il *target* originario prevedeva l'informatizzazione completa dei reparti in 280 ospedali sede di Dipartimenti di emergenza e accettazione di I e II livello, per un investimento superiore a 1,45 miliardi di euro; tuttavia, a seguito della sesta richiesta di modifica del Pnrr presentata dal Governo italiano il 26 settembre 2025, approvata il 27 novembre 2025, l'obiettivo è stato rimodulato prevedendo l'aumento di almeno un livello nella scala Emram per tutti i 280 ospedali e il raggiungimento di almeno il livello 2 per almeno 50 strutture, un ridimensionamento dell'ambizione originaria e un livello ancora embrionale di digitalizzazione;

la mancata pubblicazione dell'elenco delle 280 strutture coinvolte, nonché l'assenza di dati verificabili sul livello di maturità digitale conseguito da ciascun ospedale limita la possibilità di valutare l'effettivo stato di avanzamento della trasformazione digitale del Ssn e le differenze territoriali;

relativamente al fascicolo sanitario elettronico, il *target* risulta formalmente centrato con un valore del 95,2 per cento di Mmg e Pls che hanno effettuato almeno un'operazione di alimentazione;

tuttavia, le definizioni di accesso, consultazione, operazione e alimentazione del

Fse non risultano univoche nelle norme e nelle fonti istituzionali, con il rischio che l'indicatore si limiti a registrare anche il semplice invio della ricetta dematerializzata, senza garantire la redazione e l'aggiornamento continuativo del *patient summary*, vero nucleo informativo del fascicolo;

la piena realizzazione del profilo sanitario sintetico è stata prorogata al 31 marzo 2026 e, secondo i monitoraggi istituzionali, diverse regioni non avevano ancora reso disponibile tale strumento nel 2025, mentre solo il 44 per cento dei cittadini ha espresso il consenso alla consultazione del proprio Fse, con marcate disuguaglianze territoriali;

in assenza di dati pubblici verificabili, sussiste il rischio che infrastrutture e strumenti digitali risultino formalmente attivi ma non pienamente operativi, con tempi di completamento incerti e benefici concreti ancora limitati per i cittadini e operatori sanitari —:

quali siano le motivazioni della mancata pubblicazione dei dati disaggregati sul numero di pazienti assistiti in telemedicina per ciascuna regione e per singola tipologia di servizio, e se il Ministro interrogato intenda rendere tali informazioni accessibili in formato aperto;

quale sia l'elenco aggiornato dei 280 ospedali oggetto degli interventi di digitalizzazione, quale livello Emram sia stato certificato per ciascuna struttura e con quali tempistiche si preveda di conseguire la completa informatizzazione originariamente prevista dal Pnrr;

quali criteri e indicatori univoci siano stati adottati per definire l'effettiva « alimentazione » del Fse da parte di Mmg e Pls con particolare riferimento alla compilazione continuativa del *patient summary*;

quali iniziative di competenza intenda assumere per garantire maggiore trasparenza, uniformità di monitoraggio e riduzione delle disuguaglianze regionali nell'attuazione della missione salute, assicurando che il conseguimento formale dei *target*

europei si traduca in un effettivo miglioramento dei servizi sanitari digitali e dell'accesso alle cure per tutti i cittadini.

(4-07073)

GHIRRA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda degli emodanneggiati costituisce una delle pagine più gravi e irrisolte della storia sanitaria del nostro Paese, coinvolgendo migliaia di cittadini che hanno contratto patologie irreversibili — in particolare epatite C, HIV e altre infezioni — a seguito di trasfusioni di sangue, somministrazione di emoderivati infetti o vaccinazioni obbligatorie, in un contesto di controlli pubblici insufficienti e di carenze strutturali nella vigilanza sanitaria;

la legge 25 febbraio 1992, n. 210, pur avendo introdotto un indennizzo vitalizio a carico dello Stato, si è rivelata nel tempo parziale, frammentata e inadeguata, generando un contenzioso crescente e una disuguaglianza sostanziale tra soggetti colpiti dallo stesso danno;

la giurisprudenza civile e di legittimità continua a confermare in modo costante la responsabilità del Ministero della salute per omessa vigilanza e inadempimento degli obblighi di prevenzione e controllo: la Corte di cassazione, anche con pronunce recenti (tra cui Cass. n. 22388 del 2025), ha ribadito il nesso causale tra trasfusioni di sangue infetto ed epatite HCV, consolidando un orientamento ormai pacifico;

le più recenti decisioni giudiziarie attestano l'inadeguatezza dell'attuale sistema di indennizzo forfettario: nel maggio 2025 una sentenza ha riconosciuto a una donna contagiata da epatite C nel 1967 un risarcimento pari a 675.000 euro, a fronte di importi amministrativi nettamente inferiori previsti dalle procedure transattive vigenti, confermando come la via giudiziaria resti, di fatto, l'unico strumento per ottenere un ristoro equo;

la Corte di cassazione ha chiarito che il termine di prescrizione quinquennale per l'azione risarcitoria decorre non dal

momento della trasfusione, ma da quello in cui il danneggiato acquisisce piena consapevolezza del danno e della sua origine trasfusionale (ordinanza 23 settembre 2025, n. 25950), riconoscendo implicitamente che per anni lo Stato non ha garantito un'informazione adeguata ai cittadini coinvolti;

la giurisprudenza ha consolidato il principio di inversione dell'onere della prova, stabilendo che non spetta al danneggiato dimostrare di non essere infetto prima della trasfusione, ma è il Ministero o la struttura sanitaria a dover provare il contrario, ulteriore conferma della fragilità difensiva delle posizioni statali nei giudizi risarcitori;

secondo dati ufficiali, i soggetti titolari di benefici ai sensi della legge n. 210 del 1992 sarebbero circa 34.000, di cui 9.000 a carico diretto del Ministero della salute, mentre l'equa riparazione prevista dall'articolo 27-bis del decreto-legge n. 90 del 2014 è stata riconosciuta finora a soli 4.865 emodanneggiati, lasciando migliaia di persone in una condizione di attesa o di contenzioso permanente;

il Ministero della salute incorre ogni anno in oltre 1.000 sentenze di condanna, con risarcimenti spesso superiori a 100.000 euro e talvolta di entità milionaria, con un evidente aggravio per la finanza pubblica che potrebbe essere evitato attraverso una riforma equa, organica e definitiva —:

se non ritenga ormai indifferibile assumere iniziative di competenza volte ad accogliere le istanze degli emodanneggiati, superando l'attuale sistema frammentato di indennizzi e transazioni parziali, alla luce del consolidato orientamento giurisprudenziale e delle reiterate condanne subite dallo Stato;

se non intenda assumere iniziative normative per una riforma strutturale della legge n. 210 del 1992, che elimini i termini di decadenza, rafforzi gli obblighi informativi e garantisca un indennizzo realmente commisurato al danno subito;

se non ritenga che l'attuale disciplina dell'articolo 27-bis del decreto-legge n. 90 del 2014 presenti profili di evidente ini-

quità e possibile incostituzionalità, in quanto discrimina tra soggetti colpiti dalla medesima responsabilità pubblica;

quali iniziative di competenza intenda assumere per ridurre drasticamente il contenzioso, tutelare la dignità delle persone emodanneggiate e porre fine a una vicenda che, da oltre trent'anni, rappresenta una ferita aperta per la credibilità dello Stato e per il diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione. (4-07077)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Morfino e altri n. 1-00518, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 29 ottobre 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Braga.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Carloni n. 4-07054 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della Seduta n. 617 del 17 febbraio 2026. Alla pagina 17945, seconda colonna, dalla riga ventiquattresima alla riga ventiseiesima deve leggersi: « CARLONI e CAVANDOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che: », e non come stampato.

